

Rassegna stampa del

24 Maggio 2013



Squinzi: tornare a crescere puntando sull'industria Nord sull'orlo del baratro

Tra le priorità lavoro, semplificazioni, nuovo welfare, credito e fisco
«Se questo sarà il governo di crescita e lavoro loosterremo con forza»



Progetto per una nuova Italia. Il presidente Giorgio Squinzi nel suo intervento all'assemblea: indossa la cravatta con i colori del Sassuolo calcio

Nicoletta Picchio
ROMA

Un grande progetto per una nuova Italia, «europea, moderna, consapevole delle proprie capacità». Con al primo posto dell'agenda «la produzione industriale ed il lavoro». Giorgio Squinzi sta leggendo le pagine finali della sua relazione. In prima fila, in platea, ci sono il presidente del Consiglio, Enrico Letta, e tanti ministri, quello del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, dello Sviluppo, Flavio Zanonato, del Lavoro, Enrico Giovannini, della Pa, Gianpiero D'Alia.

È a loro che il presidente di Confindustria si rivolge, dopo aver denunciato i mali che affliggono l'Italia, dal fisco vessatorio e iniquo, alle lentezze burocratiche, al mercato del lavoro «vischioso e inefficiente». Arrivando a definire «la mancanza del lavoro la madre di ogni male sociale» e lanciando l'allarme di un Nord «sull'orlo del baratro economico».

Dovrà essere la politica industriale, secondo Squinzi, l'asse portante delle scelte del Governo, che si augura «abbia davanti a sé il tempo di attuare le politiche necessarie». Le imprese sono pronte a fare la propria parte: «Dateci stabilità politica, una convinta adesione all'Europa, una serie di riforme per uno Stato amico e saremo un grande moltiplicatore della nostra capacità di fare industria». Applaudiva convinta la platea dei 3 mila imprenditori arrivati a Roma per l'assemblea annuale, mentre Squinzi dice: «Sappiamo bene che non siamo un Paese normale, siamo straordinari, capaci di eccezionali scatti d'orgoglio e reattività».

Non a caso si è messo ieri mattina la cravatta verde e nera del Sassuolo, la sua squadra di calcio che ha conquistato la serie A. Una squadra che ce l'ha fatta, così come Squinzi è convinto che l'Italia abbia tut-

tele capacità per farcela e uscire dalla recessione. «Non ci mancheranno coraggio e volontà». Quel coraggio che chiede sia alle imprese che al Governo, al quale ha rivolto un «accorato appello» per la modernizzazione del Paese, per le riforme non più rinviabili, compresa la legge elettorale: «Ne serve una che assicuri legislature piene e stabilità».

Prima di Squinzi, il presidente del Consiglio, in un saluto dal palco, aveva rassicurato la platea sulle riforme dicendo «siamo dalla stessa parte». Il numero uno di Confindustria è stato anch'egli esplicito: «Se

UNA NUOVA ITALIA

Serve un «grande progetto che metta la produzione industriale e il lavoro al primo posto dell'agenda» per «una nuova Italia moderna»

questo sarà il Governo della crescita e del lavoro loosterremo con tutte le nostre forze». Ed è stato proprio Letta, alla fine della relazione di Squinzi, ad alzarsi in piedi per primo per la standing ovation. Ce n'era stata un'altra, quando Squinzi ha commemorato la strage di Capaci e l'omicidio di Giovanni Falcone. Nelle prime file, i past president di Confindustria, Emma Marcegaglia, Luigi Abete, Giorgio Fossa, Antonio D'Amato, e poi, tra gli altri, Marco Tronchetti Provera, Gabriele Galateri, Franco Bernabè, Roberto Colaninno, Luisa Todini.

Considerato l'esito del voto e i conflitti della campagna elettorale, per il presidente di Confindustria il Governo in carica è un «buon risultato». Ed ha ringraziato l'impegno del capo dello Stato, sia per aver dipanato la situazione politica, sia per il sostegno alle imprese sul pagamento dei debiti della Pubblica

amministrazione. Ci sono 40 miliardi «una manovra finanziaria». E Squinzi avverte: se il credito delle imprese venisse usato per altri fini «il rapporto con gli imprenditori sarà compromesso irreparabilmente», ha detto, tra uno dei 20 applausi avuti durante il discorso.

Confindustria non smetterà di incalzare il Governo, chiedendo di mettere al centro la crescita e il manifatturiero, «motore del sistema». Sono già state presentate proposte «a saldo zero». Serve il coraggio di applicarle, altrimenti la nostra crescita sarà al massimo dello 0,5% all'anno, e di rivalificare la spesa pubblica.

Serve un ambiente in cui l'impresa possa crescere senza ostacoli: credito, fisco, giustizia, semplificazioni, infrastrutture, uno Stato amico. Bisogna ridurre il costo del lavoro, in Italia cresciuto del 12% in otto anni mentre in Germania è diminuito del 2. Ridurre il cuneo fiscale, tra i più alti della media Ocse, tagliando di almeno 10 punti gli oneri sociali che gravano sulle imprese e agendo sull'Irap. Bisogna intervenire sul mercato del lavoro e occorrono relazioni industriali moderne. Bene gli accordi firmati per la produttività, bene il fatto che sulla rappresentanza «dopo 60 anni» si sia ad un passo dal firmare le regole: «Credo si possa finalizzare nei prossimi giorni». Squinzi ha in mente un welfare moderno: ed ha lanciato l'invito ai sindacati per lavorare ad un moderno sistema di salute, previdenza, formazione e accompagnamento al lavoro.

È lunga la lista di riforme da mettere in atto: dalla semplificazione burocratica, che passa attraverso la revisione del Titolo V della Costituzione, alla riduzione del peso fiscale, oltre a cambiare un fisco «opaco, incerto», rilanciando la delega fiscale. Occorre un intervento di filiera che rilanci le costru-

zioni, e un'azione sul credito: «Il calo dei prestiti alle imprese di 50 miliardi è il peggiore dal dopoguerra». Applaudiva la platea quando Squinzi chiede una revisione della legge fallimentare, sulle regole del concordato preventivo. Vanno rilanciate le liberalizzazioni: «Lo Stato e la Pa pesano il 60% del valore del Pil nazionale». E poi la lentezza della giustizia; una «cattiva istruzione di cui pagano il conto i giovani». Anticipa la critica alle imprese che si lamentano: «Se siamo ancora il secondo Paese manifatturiero d'Europa, l'ottavo al mondo, forse lamentarci non è la nostra principale attività».

Per la ripresa bisognerà aspettare: «Forse fine anno, nel 2014 si vedrà un cambio di segno». L'Expo 2015 resta una grande opportunità condivisa anche da Letta. Se il Sud è in difficoltà, esiste secondo Squinzi anche una questione settentrionale, con il rischio di vedere il Paese escluso dal contesto europeo che conta. Manifatturiero al centro, quindi, in Italia e in Europa, con l'industrial compact da definire urgentemente.

Non è mancato un riferimento alle questioni interne e alla riforma dell'organizzazione che sta studiando la Commissione Pesenti. Ci sono state molte critiche, ha detto Squinzi, a volte condivisibili. «Non temiamo il confronto, il nostro obiettivo è innovare con regole e modelli più leggeri, senza imposizioni dall'alto, puntando sulla qualità». Ed ha insistito: «Non siamo casta o potere forte, siamo la casa del capitalismo reale, quello produttivo e dell'innovazione», ha continuato il presidente di Confindustria, sottolineando che sono quasi 150 mila le imprese iscritte, con 5 milioni e mezzo di addetti e che la flessione dello 0,6% degli associati, visto il contesto di crisi, è confortante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGAMENTI
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONEGarantire che le risorse
non siano usate per fini diversi

L'azione di governo sul pagamento dei debiti della Pa ha avuto un decisivo impulso grazie al messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Parte da qui Squinzi per ricordare che completare lo smaltimento e garantire che le risorse arrivino davvero alle imprese è decisivo: «Se per qualche ragione il nostro credito venisse usato per altri fini, chi ci governa sappia che il

rapporto con gli imprenditori sarà compromesso irreparabilmente». Per Confindustria il decreto ha rappresentato un traguardo importante, anche se la macchina va monitorata attentamente. «Una vera e propria manovra finanziaria per le imprese, inattesa e che molti davano per persa. Non ce l'abbiamo ancora fatta. Non è perfetta. Lo so. Infatti siamo impegnati per migliorarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI
ED EFFICIENZA DELLA PAPer le semplificazioni non basta
lo sforzo di un solo ministero

Lo aveva detto un anno fa, nel discorso del suo insediamento, e lo ha ripetuto ieri con la stessa forza. Le semplificazioni amministrative sono strategiche per un Paese che la Banca mondiale colloca al 25° posto sui 27 Paesi Ue per la facilità di fare impresa. Squinzi ha presentato al nuovo Governo un pacchetto di nuove misure da adottare, che si aggiungerebbero alle semplificazioni in piena attuazione. Uno dei temi

evocati riguarda l'ambiente, «curata a livello nazionale, regionale e locale». Questione che s'intreccia con la forma di federalismo anomalo che abbiamo adottato e che va superato. Nel frattempo, ammonisce Squinzi, per far funzionare le semplificazioni «occorre che non ci sia solo sforzo isolato di qualche ministro, ma una pratica consolidata, a tutti i livelli di Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO SULLE IMPRESE
E LEGGE DELEGAVia il costo del lavoro
dalla base imponibile Irap

«Quanto di peggio si possa immaginare per un investitore». Giorgio Squinzi bolla così il nostro fisco. Ma anche «punitivo», «di intensità unica al mondo», «opaco», «complicato» e «incerto nella norma». Perciò, pur nella consapevolezza che le risorse sono ristrette, il presidente di Confindustria chiede almeno di riequilibrare il peso fiscale e di non usarlo più «contro chi produce:

imprese e lavoratori». Riducendo il cuneo fiscale che ha ormai raggiunto il 53% del costo del lavoro. Bisogna ridurlo, ammonisce Squinzi, «eliminando il costo del lavoro dalla base imponibile Irap e tagliando di almeno 11 punti gli oneri sociali che gravano sulle imprese manifatturiere». E approvare il prima possibile la delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA
E LEGGE FALLIMENTAREDecongestionare i tribunali
e puntare su risoluzioni alternative

Importanti passi avanti sono stati compiuti, a partire dalla revisione della geografia giudiziaria. Ma 5 milioni di cause civili giacenti, oltre mille giorni per far valere un contratto, i sette giudizi pendenti ogni 100 abitanti sono macigni sulla strada della ripresa. Per il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, «occorre decongestionare i tribunali e puntare con decisione sulle risoluzioni alternative.

Dobbiamo ripensare il principio dei tre gradi di giudizio per ogni tipo di causa e sostenere gli investimenti previsti sul processo digitale». Squinzi ha anche sottolineato «le conseguenze perverse di alcune parti della legge fallimentare». Le regole sul concordato preventivo sono state interpretate come una via «per scaricare i debiti sulla catena produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA
E INFRASTRUTTUREPiù risorse alle opere pubbliche,
incentivi di filiera, piano antisismico

La Confindustria di Giorgio Squinzi incassa due primi risultati su battaglie di punta dell'ultimo anno: la riconferma dell'ecobonus 55% per il risparmio energetico e l'abbassamento da 500 milioni a 50 milioni della soglia per l'accesso al credito di imposta relativo alle opere cofinanziate da privati. Ma nel suo discorso, Squinzi rilancia le priorità: per l'edilizia occorre «un intervento speciale di filiera,

per salvare un volano fondamentale nell'economia del Paese», mentre occorre «far ripartire gli investimenti in infrastrutture, aumentando le risorse, incentivando gli enti locali alla realizzazione delle opere pubbliche, modificando assolutamente le regole del patto di stabilità». Altra priorità: il piano contro il dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza sismica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA
DEL TITOLO VNo a 21 legislatori diversi
su economia e investimenti

Per il presidente di Confindustria la riforma del titolo V non è più rinviabile. Se non la si avvia da subito, ha spiegato, nessun «serio progetto di semplificazione e di riorganizzazione» della Pa «sarà efficace». A tal proposito, Squinzi ha spiegato che «deve essere chiaro che i temi dell'economia e degli investimenti produttivi non possono essere gestiti da ventuno legislatori diversi».

Allo stesso modo «deve essere chiaro che esiste un principio di superiore interesse nazionale necessario per superare veti e resistenze». Alcune materie strategiche (energia, reti, infrastrutture) devono quindi tornare di competenza statale. E soprattutto va evitato «il pendolarismo tutto italiano: un giorno tutti federalisti, il giorno dopo tutti centralisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE
E SANITÀ PRIVATIStato sociale da ripensare
per garantire tutele a tutti

Lo Stato sociale italiano va aggiornato perché nel suo assetto attuale non riesce più a garantire tutti, schiacciato com'è tra ristrettezze del bilancio pubblico, l'evoluzione demografica e la domanda di assistenza che arriva da platee crescenti di cittadini. Per questo, ha spiegato Giorgio Squinzi, «qualunque filosofia ispiri il dialogo tra azione di governo e relazioni industriali, oggi come in futuro, dovrà fare i conti con la necessità di ripensare il nostro sistema delle tutele». Gli esempi fatti sono a tutto campo: salute, previdenza, formazione e accompagnamento al lavoro: «un welfare moderno è anche campo di attività economica

che apre nuovi, ampi spazi occupazionali» ha aggiunto il presidente di Confindustria con un'allusione fin troppo chiara a quel welfare di secondo livello di cui si parla ormai da alcuni anni. Insieme a queste considerazioni anche una critica al modo in cui il Governo ha scelto di reperire le risorse destinate a finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. Scelta che comporta il rischio concreto, di generare altra disoccupazione. «Le risorse destinate a sostenere l'occupazione, le politiche attive, la produttività non devono essere impiegate per altri fini. Perciò vanno reintegrate» ha ammonito Giorgio Squinzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA
DI CONFINDUSTRIAUna riorganizzazione basata
sul confronto con tutti

Confindustria «è stata, e sarà una casa in cui il confronto è regola». Ed è su questo principio che il presidente Squinzi ha basato il riordino dell'organizzazione. «Non temiamo il confronto né di ripensare il nostro modello organizzativo - ha sottolineato Squinzi - la Commissione Pesenti sta lavorando con cura alla riforma dell'organizzazione portando a valore comune il meglio del sistema». Una riforma che ha come obiettivo l'innovazione dentro Viale dell'Astronomia con regole e modelli di governo più leggeri e veloci, tagliando le spese improduttive e costruendo una rete delle intelligenze e delle specialità al servizio

delle imprese. E prediligendo un metodo senza nessuna imposizione dall'alto, ma fondato sulla costruzione di un modello organizzativo basato sul consenso, ascoltando coloro che vivono la quotidianità delle nostre associazioni. «Quella di coinvolgere ed ascoltare tutti sul futuro di Confindustria è una mia scelta - ha detto Squinzi - la nostra azione deve essere a tutela di tutto il tessuto industriale e dei servizi ad esso integrati. Così interpretiamo il nostro ruolo di rappresentanza del mondo produttivo». Il sistema Confindustria è composto da quasi 150.000 imprese, per 5 milioni e mezzo di addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO
E FONDO PMI

Più risorse per il sistema di garanzia sui prestiti

La contrazione del credito ha superato livelli di guardia, con lo stock di prestiti erogati alle imprese calato di 50 miliardi di euro negli ultimi 18 mesi. «Un taglio senza precedenti nel dopoguerra», che rende quasi impossibile non solo gli investimenti, ma anche «l'ordinaria gestione delle imprese mettendone in pericolo la sopravvivenza». Quasi un terzo delle imprese – aggiunge Squinzi – ha

liquidità insufficiente rispetto alle esigenze operative». Queste le possibili contromisure: le misure annunciate dalla Bce, un nuovo accordo con le banche, il potenziamento del Fondo centrale di garanzie per le piccole e medie imprese. Bisognerà inoltre puntare a canali alternativi al credito bancario, anche attraverso il rilancio del mercato dei capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERNAZIONALIZZAZIONE
E MADE IN ITALY

Ice rafforzata per aumentare le imprese esportatrici

La forza della manifattura è anche o soprattutto nell'export. Le esportazioni manifatturiere valgono circa 500 miliardi di euro l'anno, ma per l'internazionalizzazione resta ancora da molto fare. «Occorre estendere – dice Squinzi – la base delle imprese manifatturiere esportatrici stabili, con una particolare attenzione alle Pmi, rafforzando l'attività dell'Ice in stretto rapporto con le necessità del sistema

produttivo». Tra i temi sul tavolo del governo rientrerà probabilmente anche l'incremento delle risorse per la promozione del made in Italy. «I risultati delle nostre imprese sui mercati esteri – sottolinea Squinzi – hanno sorretto l'intera economia nazionale. Ma non basta. Abbiamo ampi spazi di miglioramento e di acquisizione di nuovi mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEZZOGIORNO



Necessaria una nuova fase di industrializzazione

Da Giorgio Squinzi arriva una «chiamata» ai giovani del Mezzogiorno che si rendano «protagonisti attivi, anche come nuovi imprenditori» di una nuova fase di industrializzazione del Sud: la terza ondata dopo quella dell'industria di Stato e quella «a caccia di incentivi facili più che di mercati aperti». Il pubblico dovrà fare la sua parte per favorire questo nuovo impegno

privato: garantire il miglioramento dei servizi pubblici, a partire dalla scuola, il presidio del territorio e della legalità. Su queste finalità vanno più massicciamente convogliati (ed effettivamente spesi) anche i fondi Ue. Per il Sud lo sforzo per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione assume le caratteristiche «di una vera e propria sfida per la sopravvivenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTIONE
SETTENTRIONALE

Allarme per l'economia del Nord: così è a rischio l'intero Paese

Il nord è sull'orlo di un baratro economico che trascinerebbe tutto il nostro Paese indietro di mezzo secolo, escludendolo dal contesto europeo che conta. Ma per Squinzi gli strumenti per il rilancio ci sono: «Serve volontà e concretezza – dice – che sono certo troveremo nel Governo». Contemporaneamente al rilancio del Mezzogiorno va affrontata con decisione la questione settentrionale, la sua perdita di connessione con la

dimensione europea e una crescente difficoltà di integrazione nel ristretto novero delle regioni industriali forti del nostro continente. Per ritornare al nord trainante le vie sono: credito, fisco, giustizia, semplificazione, infrastrutture, uno stato amico, cioè un ambiente in cui l'impresa può crescere senza ostacoli e competere ad armi pari con i concorrenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE
E RICERCA

Misure automatiche di detrazione per fare ripartire gli investimenti

Per il leader degli industriali «la crescita e l'occupazione passano dal rilancio degli investimenti, soprattutto in ricerca e innovazione». E perciò ha chiesto di introdurre «misure automatiche di detrazione», agevolare il rinnovamento tecnologico e ridurre i tempi di ammortamento. In pratica quel credito d'imposta più volte invocato da Confindustria ma finora rimasto sulla carta. A cui

abbinare un progetto Paese «per l'innovazione e la ricerca nei prodotti, nei servizi, nelle organizzazioni, con un massiccio ricorso all'Ict, con attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, della cultura e del nostro territorio con una politica vera del turismo in Italia». Nella consapevolezza che anche da questa strada passa l'aumento della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENDA DIGITALE



Va fatta partire al più presto l'Agenzia per l'Italia digitale

Il superamento del "mal d'innovazione" di cui soffre il nostro Paese passa anche dalla capacità di fare girare il motore dell'Agenzia per l'agenda digitale. Che era prevista dal decreto crescita-bis del governo Monti e che non ha ancora dato i suoi frutti. Come ha ricordato ieri Giorgio Squinzi: «L'Agenzia per l'Italia Digitale è una strada da seguire con forza e

decisione, è già formalizzata, condivisa dagli operatori del settore, ma ancora ferma al palo, tra fusioni organizzative, decreti scritti in modo approssimativo, mancato sblocco di risorse». Da qui l'appello del leader degli industriali al premier Enrico Letta: «Signor Presidente, fatela partire e rendetela operativa presto: è una scelta vitale per tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIAL
COMPACT

L'obiettivo di portare la manifattura al 20% del Pil

La crisi - per il presidente di Confindustria - ha dimostrato che il settore industriale torna ad essere l'unica scommessa sicura per il nostro futuro. «Da qui urge la definizione e l'applicazione di un "industrial compact" che miri a migliorare le sinergie tra le azioni promosse a livello Ue e le politiche industriali degli Stati membri». Bastano i numeri per comprendere il potenziale della manifattura

italiana. Dall'industria giunge il 17% del Pil, il doppio se si considera l'indotto. Proprio ieri l'idea dell'Industrial compact, che dovrebbe portare all'obiettivo del 20% di Pil espresso dalla manifattura entro il 2020, è stata approfondita anche in un incontro tra il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani e il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPO 2015



Un'irripetibile vetrina delle eccellenze italiane

Expo 2015 è una grande occasione da non perdere. Un'irripetibile opportunità per dimostrare l'unità di intenti del sistema Paese e realizzare la vetrina delle nostre eccellenze, farci invidiare dal mondo le nostre produzioni, capacità e qualità. A detta del presidente di Confindustria, inoltre, rappresenta anche un'importante occasione per sostenere la crescita delle nostre produzioni

manfatturiere in mercati che sono destinati a diventare i motori dello sviluppo. Saranno infatti i Paesi in via di sviluppo ad avere i tassi di crescita più elevati nei prossimi decenni. Paesi dove la nostra presenza è ancora insufficiente e frammentata. Expo potrà essere il primo grande evento del dopo crisi, volano di crescita e fattore di rilancio competitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONE
E CULTURA

Servono più diplomati tecnici e laureati in materie scientifiche

«Il conto della cattiva istruzione non lo pagano i cattivi docenti, ma i nostri giovani». È la formula usata da Giorgio Squinzi per mettere in guardia il Paese da una cattiva politica dell'istruzione. Per recuperare il gap in conoscenza con i nostri competitor europei, con gli Usa e con molti Paesi emergenti dobbiamo «migliorare il nostro sistema educativo e aumentare

l'offerta di tecnici diplomati e laureati, in materie scientifiche in primo luogo». Per questo servono una visione e un progetto non rituali sulla scuola e sull'educazione, all'altezza dei tempi e di un mondo che diventa più grande, mobile e veloce. Così come occorre «fare della cultura un fattore competitivo che genera occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letta assicura: siamo dalla stessa parte, l'industria va rilanciata

«Compito difficilissimo, ma ce la metterò tutta»

Barbara Fiammeri
ROMA

L'applauso più lungo e sentito arriva subito, in apertura del suo intervento, quando ricorda il sacrificio di Giovanni Falcone. Enrico Letta sale sul palco dell'assemblea di Confindustria, consapevole dello scetticismo che accomuna il parterre dell'Auditorium verso una classe politica dimostratasi negli anni incapace di rispondere alle richieste di cambiamento provenienti dalle imprese. Ma proprio per questo il presidente del Consiglio ha voluto esserci, caricandosi sulle spalle anche la responsabilità degli errori commessi da chi lo ha preceduto.

Quando prende la parola, Letta conosce già il grido d'allarme, «il baratro», che di lì a poco il presidente di Confindustria avrebbe manifestato nella sua relazione. Il premier recita il mea culpa a nome dell'intera classe politica. A partire dall'abbaglio, dalla convinzione che si potesse crescere anche senza industria, mantenendo in Italia e in Europa il centro decisionale, affidando ad altri continenti e ai Paesi emergenti la produzione.

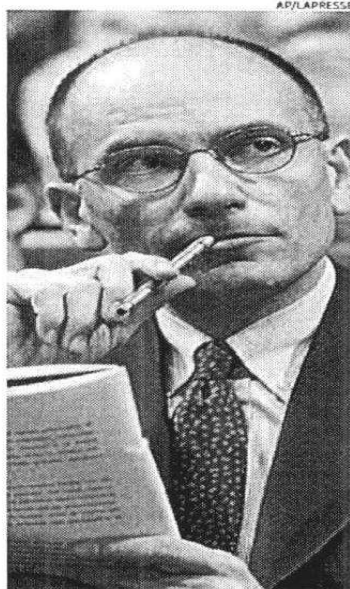
«Possiamo dire che è finito il periodo, durato più di un decennio, in cui si è pensato che l'Italia e l'Europa potessero fare a meno dell'industria», dice il premier. Il rilancio di Usa e Giappone sta lì a dimostrarlo e rappresenta una sfida che non può non essere colta. «Penso che questo girone di andata sia finito con risultati non positivi e oggi tutti noi dobbiamo sapere che il grande obiettivo è ricostruire la nostra leadership industriale». Una leadership attraverso la quale passa anche la crescita dell'occupazione, che Letta continua a mettere al centro delle azioni del governo e della Ue anche con riferimento alle rassicurazioni avute a Bruxelles in questi giorni in vista del vertice di giugno. L'obietti-

vo, spiega il premier, è raggiungere nel 2020 il 20% del Pil prodotto dall'industria, «se vogliamo che l'Europa sia ancora libera nel mondo e che noi italiani possiamo giocare ancora un ruolo importante».

«Stiamo dalla stessa parte», assicura Letta. Ma il premier sa bene che non è più tempo di promesse, di annunci ad effetto per strappare sorrisi e applausi alla platea. «Il compito è difficile, la missione è difficile, lo sento sulle mie spalle. Sento tante aspettative, forse troppe: non so se ce la faremo, ma ce la metteremo tutta». E ancora: «La politica, forse troppo tardi, ha capito la lezione».

CAMBIO DI PASSO

Il premier: «La politica, forse troppo tardi, ha capito la lezione. Adesso deve applicare quello che ha capito»



Premier. Enrico Letta

ne. Ora deve applicare quello che ha capito», ammette, confermando anche l'impegno del governo sul fronte del taglio ai costi della politica, a partire dall'abolizione del finanziamento pubblico, della riduzione del numero dei parlamentari e della cancellazione delle province.

In sala il clima è se non freddo appena tiepido. Preoccupazione e scetticismo sono i sentimenti prevalenti tra gli industriali. In platea c'è quasi tutto il governo, dal vicepremier Alfano ai ministri Zanonato e Giovannini, ma anche Lupi, Bonino, Quagliariello, Orlando, D'Alia, il presidente della Camera Laura Boldrini e alcuni dirigenti politici come il neosegretario del Pd ed ex numero uno della Cgil Epifani, il vicepresidente del Senato Gasparri, il presidente della commissione Esteri Casini. Ascoltano sapendo che è anche e soprattutto da loro che il presidente di Confindustria si attende risposte concrete.

«Quella di Squinzi è un'onestà diagnosi della situazione italiana. Credo che le sue proposte siano sostenibili e che da parte del governo possa venire una proposta complessiva in questo senso», dice Alfano, che oltre a essere il numero due dell'esecutivo è ancora il segretario del Pdl. Il partito di Berlusconi attraverso Renato Brunetta sostiene di condividere totalmente le tesi del leader così come il segretario della Lega Maroni sulla grave situazione del Nord. Anche Epifani condivide. Il segretario del Pd mette in particolare l'accento sulla stretta creditizia definita «inammissibile» perché è tra le principali cause dei fallimenti e dell'assenza di investimenti. Beppe Grillo invece rivendica il copyright: «Il presidente di Confindustria ha detto che siamo sull'orlo del baratro. È una cosa che io dico da due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse dello Sviluppo economico



CREDITO E DEBITI PA

Cdp e Fondo di garanzia
Per i pagamenti della Pa, Zanonato ribadisce l'obiettivo di semplificare ulteriormente le procedure e si proietta verso la "fase 2", quella che dovrà andare oltre i 40 miliardi già stanziati per il 2013-2014. L'idea è ampliare il plafond destinato alla spesa corrente attraverso un intervento straordinario delle banche con il supporto della Cassa depositi e prestiti. Per liberare invece credito alle imprese, si punta molto sul Fondo centrale di garanzia per le Pmi che andrà rifinanziato.



BONUS FISCALE 55%

Proroga breve
«Con il ministro dell'Economia – dice Zanonato – ho concordato la conferma, almeno per tutto il 2013, della detrazione fiscale del 55% per gli interventi di efficienza energetica negli edifici che scadrà il prossimo 30 giugno». La proposta dello Sviluppo prevede una proroga selettiva, ovvero con l'esclusione, tra le varie fattispecie, «delle spese per gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia».



INFRASTRUTTURE

Bonus esteso
Sul credito di imposta per la realizzazione di nuove infrastrutture, di fronte ai rilievi della Ragioneria dello Stato, l'ex ministro Corrado Passera aveva dovuto accettare una soluzione di compromesso, che prevede la soglia a 500 milioni di euro di investimenti per le opere ammissibili al beneficio. Ora Zanonato si dice fiducioso sull'estensione dell'agevolazione fiscale portandola a 50 milioni e consentendo di allargare in modo sensibile la platea delle opere beneficiarie.



DEREGULATION

Misure a costo zero
Si punta alla revisione della normativa relativa al Sistr per la tracciabilità dei rifiuti e a ridurre il fenomeno del "gold plating" (il recepimento di direttive con modalità più severe e onerose per le imprese rispetto a quanto prescrive la Ue. Sulle liberalizzazioni il lavoro è duplice. Da un lato, bisogna attuare le misure per la libertà di impresa varate dal precedente governo. Dall'altro, si lavora a correttivi mirati su energia elettrica e gas, Rc auto, carburanti.

Zanonato. Nel «pacchetto» sviluppo anche debiti Pa, credit crunch, semplificazioni, liberalizzazioni ed energia

«Credito d'imposta alle infrastrutture, soglia ridotta da 500 a 50 milioni»

Carmine Fotina
ROMA

Un'agenda in sei punti. Con una prevalenza di interventi a costo zero, almeno nella prima fase. Il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato conferma le linee di intervento anticipate nell'intervista al Sole 24 Ore del 22 maggio e ribadisce che un drastico cambio di rotta nelle strategie per lo sviluppo potrà arrivare solo se l'Europa tornerà a ricordarsi che «il Patto firmato a Maastricht non era solo di stabilità ma anche di crescita». Subito dopo l'assemblea, Zanonato ne ha parlato anche con il vicepresidente della Commissione Ue e responsabile per l'imprenditoria, Antonio Tajani, in un incontro al ministero. L'idea condivisa è «affiancare al Fiscal Compact un Industrial Compact» (si veda altro articolo a pagina 8).

Lo Sviluppo per ora si muoverà lungo sei direttrici: «Smantimento dello scaduto della Pa; accesso al credito e potenziamento del Fondo centrale di garanzia; conferma del bonus fiscale per l'efficienza energetica, estensione della defiscalizzazione sulle infrastrutture; semplificazioni, tra cui la revisione

del Sistr; misure di liberalizzazione e interventi sull'energia». Temi sui quali, dice il ministro riconoscendo il lavoro svolto dal predecessore, Corrado Passera, «partiamo da basi solide».

Molte delle idee sono già a un buon punto di sviluppo, bisognerà ora definire la tabella di marcia e l'ipotesi al momento più probabile sarebbe l'inserimento di buona parte delle misure nel decreto sviluppo-lavo-

RISTRUTTURAZIONI

Il ministro spinge per la proroga già oggi in Cdm dell'ecobonus al 55%, ma resta il nodo coperture se si rinnova anche quello al 50%

ro da varare intorno alla seconda metà di giugno. Un discorso a parte merita la proroga fine alla fine del 2013 del bonus fiscale del 55% per gli interventi di efficienza energetica: Zanonato spinge per il varo immediato, nel decreto sulla riqualificazione edilizia all'esame del consiglio dei ministri di oggi, ma resterebbero ancora da chiarire ancora le coperture nel caso di

contemporaneo allungamento del bonus del 50% per le ristrutturazioni edilizie.

Dal canto suo il ministro lancia agli industriali un messaggio rassicurante anche sul credito d'imposta per le nuove infrastrutture, oggi limitato a investimenti superiori ai 500 milioni. «Con i ministri Lupi e Saccomanni – dice – vogliamo ridurre la soglia dimensionale, portandola a 50 milioni. Questo si può fare senza alcun aggravio cui conti pubblici».

Occorrerà invece sicuramente un impegno dell'Economia per rifinanziare il Fondo centrale di garanzia per le Pmi che dovrebbe diventare uno strumento ancora più forte per far fronte a una drammatica contrazione del credito. «Rispetto a fine 2011 – sottolinea Zanonato – i prestiti alle imprese sono diminuiti di quasi 60 miliardi di euro».

Nel menu dei possibili interventi c'è spazio per le semplificazioni, a partire dal Sistr, e per le liberalizzazioni agendo con due leve: attuare le misure per la libertà di impresa varate dal precedente governo e mettere in campo correttivi su energia elettrica e gas, Rc auto, carburanti.

Per il sindaco uscente di Padova il compito non sembra comunque in discesa. Molti altri dossier attendono soluzione: l'attuazione dell'Agenda digitale, in attesa di assegnare a un unico referente di governo il coordinamento del tema; la ricerca, con l'ipotesi sempre sul tavolo di un credito di imposta strutturale per gli investimenti; l'internazionalizzazione, con l'aumento dei fondi per la promozione. E ancora i pagamenti della Pa, sui quali la partita è tutt'altro che conclusa: per ampliare il plafond destinato alla spesa corrente si fa strada un intervento straordinario delle banche con il supporto della Cassa depositi e prestiti. L'operazione potrebbe concretizzarsi però solo dopo l'estate, anche perché l'intenzione del governo è non andare oltre piccoli ritocchi al decreto attualmente all'esame del Senato.

Si avvicina intanto l'incontro con l'a.d. della Fiat Sergio Marchionne, probabilmente la prossima settimana. «Lo incontrerò – preannuncia Zanonato – e parlerò di quello che chiediamo noi: di rimanere in Italia e di essere un'industria nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e immobili. Al Consiglio dei ministri di oggi l'ultimo confronto sulla copertura per le agevolazioni del 50 e del 55% sui lavori di ristrutturazione

Bonus edilizi, proroga al traguardo

In arrivo anche il recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica nelle costruzioni

Marco Mobili

ROMA

Dalla vendita all'asta delle quote di emissione di CO₂ potrebbe arrivare la copertura della proroga fino al 31 dicembre 2013 dei due bonus del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici e del 50% per le ristrutturazioni edilizie. Almeno questa è una delle strade individuata ieri per convincere l'Economia a sciogliere subito ogni riserva. A pagare il conto sarebbe dunque il ministero dell'Ambiente, che dovrebbe destinare a questo duplice fine buona parte delle risorse dell'asta CO₂ inizialmente finalizzate alla formazione o al sostegno alle Pmi che investono in progetti di efficientamento energetico.

Ma la parola fine non sarebbe stata ancora scritta. Nonostante il ministro dello Sviluppo economico abbia annunciato ieri nel suo intervento all'assemblea di Confindustria di aver concordato con il ministro dell'Economia «la conferma, almeno per tutto il 2013, della detrazione fiscale del 55% per gli interventi di efficienza energetica negli edifici che scadrà il prossimo 30 giugno», il nodo delle risorse per la doppia proroga sarebbe ancora oggetto di confronto. Il costo complessivo per le casse dello Stato, emerso nell'ultimo confronto tecnico di mercoledì scorso, era stimato in 1,9 miliardi da spalmare in 10 anni. E anche per questo

l'articolo 18 della bozza del decreto sulle coperture è ancora da definire.

In alternativa sarebbe emersa la volontà di lavorare nei prossimi giorni per reperire i fondi in modo da presentare un emendamento nel corso dell'esame in Parlamento. Anche perché sulla proroga del 55% preme il Pd, che ne ha fatto una bandiera del suo programma, come ha ricordato la vicecapogruppo alla Camera, Paola De Micheli.

ABILANCIO

Il costo complessivo per la doppia proroga a tutto il 2013 è stimato in 1,9 miliardi da spalmare in 10 anni

Nel decreto legge con cui il Governo è chiamato ad attuare "urgentemente" la direttiva Ue sull'efficienza energetica in edilizia - pena l'applicazione di pesanti sanzioni per la procedura di infrazione aperta da Bruxelles nel 2012 - le due proroghe delle agevolazioni fiscali sono comunque inserite nero su bianco. In particolare l'articolo 15 prevede la proroga secca di 6 mesi del termine del «30 giugno 2013» al «31 dicembre 2013» come fissato dal "decreto-sviluppo" del giugno 2012.

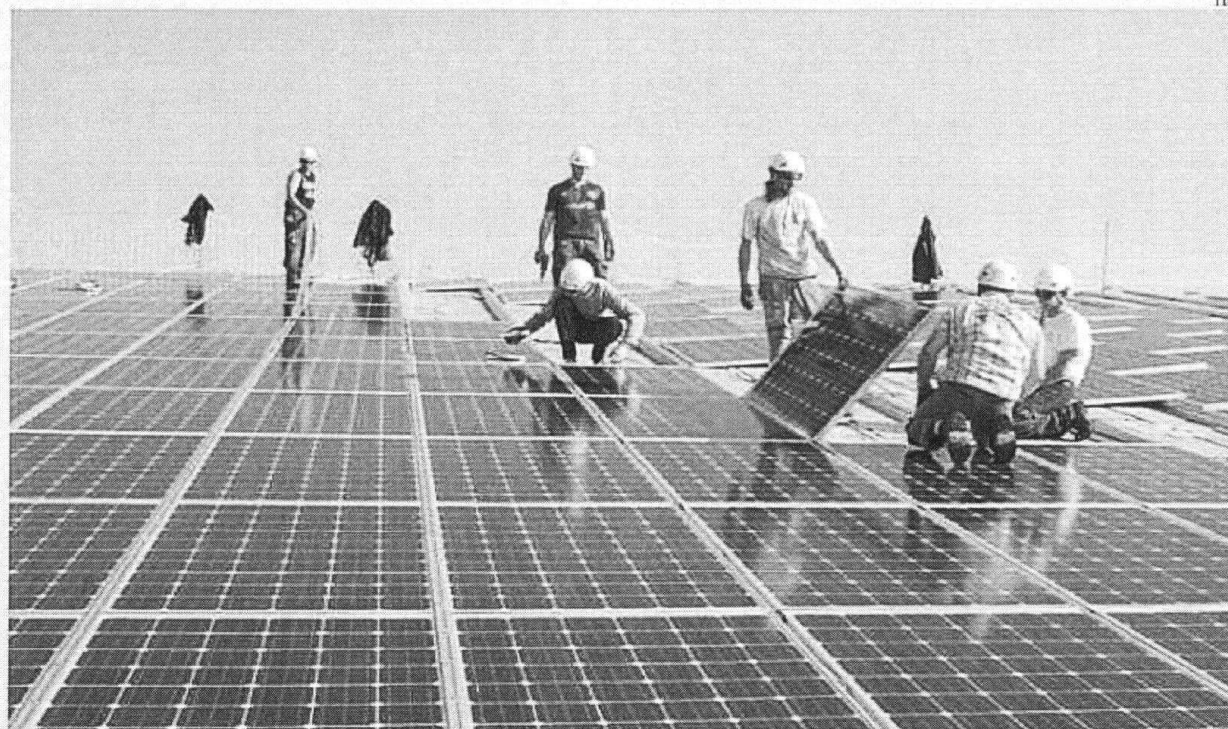
Più articolata, invece, la proroga di sei mesi del 55% per l'efficienza

energetica negli edifici che, come anticipato mercoledì su queste pagine, sarà selettivo. Per restringere la platea d'accesso al bonus, l'articolo 14 della bozza del decreto prevede espressamente che saranno agevolate con la detrazione del 55% le spese sostenute entro il 31 dicembre 2013, con l'esclusione sia delle spese sostenute dai contribuenti per gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici, sia delle spese per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. Inoltre, la norma specifica che il bonus sarà spendibile dai contribuenti in dieci quote annuali di pari importo.

Spetterà dunque al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, sfoderare le sue doti di mediatore e portare le coperture definitive per far quadrare il cerchio tra la tenuta dei conti e le spinte che arrivano dai colleghi di Governo dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che chiede fortemente il bonus del 55% e quello delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che ha posto la bandiera della proroga del 50% per le ristrutturazioni. Bonus che dopo il 30 giugno retrocederebbe al 36% e con un limite di spesa che tornerebbe a 48 mila euro rispetto agli attuali 96 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le spese detraibili



01 | RISTRUTTURAZIONI

La detrazione del 50% (che prima si limitava al 36% delle spese) riguarda gli interventi di manutenzione straordinaria, le opere di restauro e risanamento conservativo e i lavori di ristrutturazione edilizia sulle unità immobiliari residenziali. Sono inoltre detraibili la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia su tutte le parti comuni degli

edifici residenziali

02 | BONUS «ENERGETICO»

La detrazione del 55% spetta in caso di spese sostenute per interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti riguardanti strutture opache verticali, strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi; l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura

del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e università; impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione; impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia; sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria

Il quadro. Le conseguenze per privati e imprese

Più tempo per pagare o finire i lavori

Luca De Stefani

■ Si potranno pagare anche dopo il 30 giugno 2013 le spese per ristrutturazioni edilizie e per interventi sul risparmio energetico, beneficiando rispettivamente delle detrazioni Irpef del 50% e del 55 per cento. Sono le prime conseguenze della possibile proroga al 31 dicembre 2013 del superconto (50%, rispetto al 36% già a regime) per i lavori di recupero del patrimonio edilizio e del bonus per il risparmio energetico qualificato (in scadenza il 30 giugno).

Niente corse, quindi, per le persone fisiche che, a lavori ancora in corso, avrebbero dovuto an-

ticipare i bonifici di saldo a fine giugno, col rischio che, dopo il pagamento, i lavori non fossero terminati a regola d'arte. Per le agevolazioni, vale la data del pagamento della spesa, indipendentemente dalla fine dei lavori, che può avvenire anche tra anni o essere già avvenuta.

Ciò non vale per le imprese che vogliono beneficiare della detrazione Irpef o Ires del 55%: per loro conta l'ultimazione dell'opera, indipendentemente dal pagamento. La proroga, quindi, consentirebbe loro di terminare i lavori già iniziati.

La detrazione Irpef del 36% sulle ristrutturazioni edilizie è a regi-

me, ma dal 26 giugno 2012 lo sconto è stato aumentato al 50%, per i pagamenti effettuati fino al 30 giugno 2013. Anche il limite massimo di spesa per singola unità immobiliare è stato aumentato da 48.000 euro a 96.000 euro. Se l'abitazione è cointestata e le spese sono sostenute da tutti i cointestatari, il limite va suddiviso tra loro.

Dovrebbero essere prorogati fino a fine 2013 sia la maxidetrazione del 50%, sia il limite di spesa di 96.000 euro. Se ciò non avverrà, i bonifici effettuati dal 1° luglio saranno comunque detraibili dall'Irpef al 36%, con un limite di 48.000 euro. Se questi riguarderanno interventi per i quali so-

no già stati spesi 48.000 euro, non saranno agevolati.

La proroga anche del limite di 96.000 euro consente di agevolare, sullo stesso intervento, i bonifici che eccedono i 48.000 euro, già pagati. Ad esempio, chi ha già pagato quest'anno 50.000 euro senza proroga non potrà agevolare altri bonifici, detraendo solo il 50% di 50.000 euro. Con la proroga, potrà detrarre, oltre a questi, anche il 50% di ulteriori bonifici che farà fino a fine anno, nel limite di 96.000 euro complessivi per intervento. Nell'esempio, quindi, detrairà al 50% altri 46.000 euro di pagamenti (96.000 - 50.000).

Se verrà prorogata a fine 2013, la detrazione Irpef ed Ires del 55% per gli interventi sul risparmio energetico potrà essere fruita anche sulle spese sostenute dopo il 30 giugno e fino al 31 dicembre 2013. Per le persone fisiche e i professionisti, le spese si considerano sostenute quando vengono pagate, anche se i lavori non sono ancora finiti. Per le imprese, invece, gli investimenti verdi si considerano sostenuti al momento dell'imputazione di relativi costi, indipendentemente dal loro pagamento. Per i beni mobili, il periodo di competenza si ha alla data della consegna o spedizione; per le prestazioni di servizi alla data di ultimazione.

Per l'acquisto di beni mobili, però, il semplice acquisto di un bene agevolabile (come finestre con bassa trasmittanza termica o pannelli solari per acqua calda) non può fruire della detrazione del 55%: la normativa fa sempre riferimento a installazione o sostituzione dei beni installati e non al loro semplice acquisto. È necessaria, quindi, anche la posa in opera.

Per i contratti di appalto senza stesura degli stati di avanzamento lavori (Sal), se le prestazioni terminano entro la fine del periodo agevolato, tutti i costi sostenuti sono agevolati, anche quelli dei servizi prestati prima del 2007 (articolo 109, Tuir e circolare n. 54/E/2002, risposta 1.3). Ma se l'ultimazione dei servizi avviene dopo, nessun costo è agevolato, anche con pagamenti già effettuati. Per l'appalto con Sal, sono agevolati i costi valorizzati in base agli stati di avanzamento lavori, accettati e compresi nel periodo incentivato.

Cambi e tassi



€//\$	↓	€/Y	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/20Y	↓
1,2888		131,07		0,4730		2,2790	
-0,27	var. %	-1,64	var. %	-0,42	var. %	-0,20	var. %
1,81	var. % ann.	30,30	var. % ann.	-62,31	var. % ann.	5,48	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 23.05. Valuta 27.05			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,083	0,084	0,018
2 w	0,092	0,093	0,018
3 w	0,102	0,103	0,017
1 m	0,112	0,114	0,012
2 m	0,159	0,161	0,011
3 m	0,199	0,202	0,003
4 m	0,232	0,235	—
5 m	0,262	0,266	—
6 m	0,293	0,297	0,010
7 m	0,322	0,326	—
8 m	0,352	0,357	—
9 m	0,387	0,392	0,013
10 m	0,417	0,423	—
11 m	0,444	0,450	—
1 a	0,473	0,480	0,019
Media % mese Aprile			
1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 23.05			
Scad.	Den.	Let.	
1Y/6M	0,28	0,30	
2Y/6M	0,37	0,39	
3Y/6M	0,50	0,52	
4Y/6M	0,66	0,68	
5Y/6M	0,84	0,86	
6Y/6M	1,02	1,04	
7Y/6M	1,19	1,21	
8Y/6M	1,36	1,38	
9Y/6M	1,51	1,53	
10Y/6M	1,64	1,66	
11Y/6M	1,74	1,76	
12Y/6M	1,87	1,89	
15Y/6M	2,11	2,13	
20Y/6M	2,28	2,30	
25Y/6M	2,31	2,33	
30Y/6M	2,36	2,38	
40Y/6M	2,42	2,44	
50Y/6M	2,49	2,51	

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 23.05	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,2888	-0,271	-2,32
Giappone	JPY	131,0700	-1,643	15,37
G. Bretagna	Gbp	0,8551	-0,064	4,78
Svizzera	Chf	1,2486	-0,897	3,43
Australia	Aud	1,3302	0,370	4,64
Brasile	Brl	2,6463	0,452	-2,12
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3339	0,180	1,54
Croazia	Hrk	7,5765	0,026	0,25
Danimarca	Dkk	7,4541	0,008	-0,09
Filippine	Php	53,7780	0,984	-0,61
Hong Kong	Hkd	10,0044	-0,256	-2,17
India	Inr	71,8050	-0,003	-1,04
Indonesia	Idr	12608,6800	-0,083	-0,83
Islanda ★	Isk	—	—	—
Israele	Ilsl	4,7693	-0,138	-3,18
Lettonia	Lvl	0,7005	0,043	0,40
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	3,9060	0,033	-3,19
Messico	Mxn	16,1081	1,149	-6,26

Valute		Dati al 23.05	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,5932	0,057	-0,70
Norvegia	Nok	7,5340	0,924	2,53
Polonia	Pln	4,2092	0,737	3,32
Rep. Ceca	Czk	26,0940	0,096	3,75
Rep. Pop. Cina	Cny	7,9055	-0,223	-3,83
Romania	Ron	4,3655	0,405	-1,78
Russia	Rub	40,4890	0,414	0,40
Singapore	Sgd	1,6301	-0,080	1,18
Sud Corea	Krw	1454,9500	0,985	3,46
Sudafrica	Zar	12,3661	0,672	10,68
Svezia	Sek	8,5943	0,576	0,14
Thailandia	Thb	38,5610	0,130	-4,43
Turchia	Try	2,3872	0,340	1,36
Ungheria	Huf	292,1800	1,079	-0,04

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 159,2356 0,340 -5,98

Yen su con le «aspettative»

di Vittorio Carlini

Capita spesso. Che cosa? Che gli indicatori di mercato cambino repentinamente di direzione. È successo ieri con lo yen. La valuta nipponica, per la prima volta da molto tempo, ha dato un forte segnale d'inversione di tendenza. La moneta giapponese è infatti cresciuta. Sia rispetto all'euro (+0,58%) che nei confronti del dollaro (+1,21%). Certo, può obiettarsi che si tratta di una semplice eccezione. Che, come si dice, «una rondine non fa primavera». Oggi, o domani, il trend al ribasso potrebbe riprendere. E, tuttavia, il segnale inviato dal cross valutario è interessante. Ha infatti rimarcato, ancora una volta, che le aspettative prevedono forti deflussi monetari dal Giappone verso gli asset di emergenti e Paesi Occidentali. Non appena, però, queste aspettative vacillano ecco che, allora, andamenti in apparenza solidificati «barcollano». C'è da stupirsi? No, è l'inevitabile conseguenza di una finanza dominata dalla liquidità. Non rilevano i fondamentali. Non contano i multipli aziendali. È tutto un gioco di aspettative. Che, come si sa, possono cambiare in un attimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTO. Procedono i contatti con le compagnie

Anche ai tunisini interessa Comiso

LUCIA FAVA

COMISO. Anche Tunisair sarebbe interessata al Vincenzo Magliocco. Sarebbe lo stesso presidente della Regione, Rosario Crocetta, in contatto con le autorità tunisine, ad avere intavolato una interlocuzione in tale direzione. È quanto il governatore siciliano avrebbe comunicato al deputato del Pd, Pippo Digiacomo. "L'aeroporto di Comiso – ha spiegato il parlamentare ibleo – ha una vocazione naturale che lo pone ad essere la porta del Mediterraneo. Oltre ai voli con il Nord Europa e il resto d'Italia, le rotte con il Maghreb costituiscono sbocchi interessanti per lo scalo comisano e per lo sviluppo dell'intero territorio. Naturalmente sarà la società di gestione a chiudere le varie trattative con i vettori, ma avere il presidente della Regione come convinto sostenitore del nostro aeroporto è un grande risultato, una grossa carta che ci giochiamo. Non dimentichiamo che l'obiettivo da raggiungere, insieme a lui e all'assessore ai Trasporti, è quello di fare rientrare Comiso tra gli aeroporti di interesse nazionale".

Mancano ormai 6 giorni alla data di apertura del Vincenzo Magliocco. Giorni frenetici, densi di attività. All'aerostazione è un continuo via vai di operai e tecnici. Si puliscono gli spazi esterni, quelli all'ingresso, attorno alla pista, si fanno consegne, si tengono riunioni. Le luci della pista sono quasi perennemente accese per consentire gli ultimi collaudi. Fino a mercoledì si sono succeduti i voli di ricognizione dell'aereo radiomobile Piaggio P Avant II, che ha sorvolato la pista per gli ultimi test sulle radio-misure. Nel pomeriggio c'è stata, invece, una nuova riunione nei locali della Soaco con gli Enti di Stato preposti al soccorso. Si è discusso del Pea, il piano d'emergenza aeroportuale, per definire gli ultimi dettagli in vista dell'esercitazione di lunedì quando, sulla pista del Magliocco, verrà simulato un incidente aereo.

Con la firma, mercoledì pomeriggio, dei decreti di apertura e certificazione, ci si concentra già sulla fase due: far sì che lo scalo comisano "funzioni". Per Giovanni Avola, segretario generale della Cgil e coordinatore del comitato ristretto degli Stati Generali della Provincia, il bello viene proprio adesso. "Le istituzioni e la politica – spiega Avola – devono rendere agibile l'intera area con un sistema di collegamento viario e ferroviario con i centri di interesse economico e produttivo".

Avola pensa ad una connessione della struttura aeroportuale con i luoghi di produzione dei prodotti di eccellenza del territorio, primaticci e fiori innanzitutto. "Costruire, insomma, un sistema intermodale – aggiunge – che coniughi infrastrutture e produzione che sono i due cardini per un rilancio serio e vero dell'economia e dell'occupazione. Ovviamente il turismo, in tutte le sue de-

Il presidente Crocetta in contatto con le autorità nordafricane. Digiacomo: «Un alleato in più». Assenza: «Ora tutto il resto». Avola (Cgil): «Facciamo decollare l'intera provincia»

clinazioni, è parte integrale di questo ragionamento".

Anche per il deputato del Pdl, Giorgio Assenza, la firma del decreto di apertura non è un punto di arrivo, bensì "un passaggio da cui partire per porre le basi della crescita, dello sviluppo, del benessere per Comiso e la provincia iblea nella sua unicità". "Con l'impegno di sempre – ha assicurato l'on. Assenza –, contribuiremo al successo di un'opera fondamentale per lo sviluppo di un'economia dalle mille potenzialità, ma frenata dalla carenza infrastrutturale e dalla difficoltà di questo nostro lembo d'isola di uscire dalla sua marginalità".

EDILIZIA. Oggi in discussione nel Consiglio dei ministri. Gli incentivi scadono il prossimo 30 giugno: servono 200 milioni

Ecobonus e ristrutturazioni, verso la proroga

●●● Ore frenetiche al ministero dell'Economia e sempre alle prese con il solito problema: reperire risorse che, in questo caso, servirebbero a coprire la proroga delle detrazioni per l'efficienza energetica e quelle per le ristrutturazioni edilizie, entrambe in scadenza

il 30 giugno. Il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato ha detto che sulla proroga almeno al 2013 c'è sintonia con il Tesoro e che il tema potrebbe essere portato già al Consiglio dei ministri di oggi. La scorsa settimana la commissione Ambiente della Camera ha ap-

provato all'unanimità una risoluzione impegna il governo a prorogare tanto le detrazioni del 55% per i lavori di efficienza energetica, quanto quelle del 50% per le ristrutturazioni, allargandole al consolidamento antisismico. Richiesta perorata ieri dal presiden-

te di Confindustria Giorgio Squinzi. «Con il ministro dell'Economia ho concordato la conferma - ha replicato Zanonato - almeno per tutto il 2013, della detrazione del 55% per gli interventi di efficienza energetica». Analoga è la questione delle detrazioni per le ristrutturazioni, innalzate dal 36% al 50% fino a giugno. L'Economia ha detto che la proroga fino al 30 giugno 2014 costerebbe 7 milioni di euro per il 2014. Una semplice proroga fino a dicembre 2013 di entrambe le agevolazioni richiede circa 200 milioni che a via XX Settembre stanno ancora cercando; anche perchè si è anche al lavoro per evitare l'aumento dell'Iva dall'1 luglio.

ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA. Appello del presidente al governo: «Subito la riforma del lavoro e meno burocrazia»

Squinzi: «Il Nord sul baratro, se cade trascina l'Italia indietro di 50 anni»

Letta: «Siamo dalla stessa parte», ha garantito alla platea di imprenditori; «la politica forse troppo tardi ha capito la lezione, ma ora deve applicare quello che ha capito».

Paolo Rubino
ROMA

●●● «L'obiettivo deve ora essere uno solo: tornare a crescere»; la strada quelle di «riforme che non sono più rinviabili», a partire da una legge elettorale che garantisca «legislature piene e stabilità governativa». Il leader degli industriali, Giorgio Squinzi, indica la strada al Governo e sottolinea l'allarme delle imprese schiacciate dalla crisi: se nel Sud su crescita, occupazione e sviluppo si gioca «una vera e propria sfida per la sopravvivenza» - dice all'assemblea annuale di Confindustria - ora anche «il nord è sull'orlo di un baratro economico che trascinerebbe tutto il Paese indietro di mezzo secolo». Il premier Enrico Letta ascolta in platea, e incassa un appoggio dalle imprese forte ma condizionato: «Se questo sarà il governo della crescita - garantisce Squinzi - noi lo sosteneremo con tutte le nostre forze. Della crescita e del lavoro, perché la mancanza di lavoro è la madre di ogni male sociale».



Il leader degli industriali Giorgio Squinzi. FOTO ANSA

Governo e imprese siglano così un patto tacito. Già, poco prima in un breve intervento, il presidente del Consiglio aveva aperto la strada: «Siamo dalla stessa parte», ha garantito alla platea di imprenditori; «la politica forse troppo tardi ha capito la lezione, ma ora deve applicare quello che ha capito». Letta condivide la priorità di «ridare slancio e sforzo all'industria», e indica alle imprese l'obiettivo di avere nel 2020 «il 20% del Pil prodotto

dall'industria e dalla manifattura in Italia e in Europa». Agli imprenditori il premier chiede attenzione al capitale umano, impegno per l'internazionalizzazione, tutela dell'ambiente. Ed offre le opportunità di un gioco di squadra: «Se tutti ci diamo un orizzonte poi i risultati si raggiungono».

Per Squinzi, che indossa una cravatta con i colori del suo Sassuolo Calcio promosso in serie A, visto l'esito elettorale e dopo una stagio-

ne di conflitti il governo Letta è «un buon risultato». Al nuovo esecutivo gli industriali chiedono di «avere come pilastro delle proprie scelte la politica industriale». L'obiettivo è «fare una nuova Italia». Il pressing di Confindustria parte da «domanda e competitività, le due leve su cui agire per ritrovare la strada della crescita». Squinzi si è soffermato anche sul mercato del lavoro, per le imprese ancora «troppo vischioso e inefficiente»: chiede «più flessibilità in ingresso e nell'età del pensionamento», e avverte che «aggiustamenti marginali» sarebbero inutili se non dannosi. Chiede ancora un taglio del cuneo fiscale-contributivo che pesa sul costo del lavoro. E «modernità nelle relazioni industriali», ricordando che il dossier aperto sulla rappresentanza è «a un passo, dopo sessant'anni» da un accordo. Poi semplificazioni, riforma del titolo V, legge fallimentare, i tempi della giustizia civile. Mentre ai sindacati lancia «un invito ad un percorso comune» per una riforma del sistema del welfare. Resta poi alto l'allarme degli industriali per «un fisco punitivo e di intensità unica al mondo. Opaco, complicato, incerto nella norma». Forte preoccupazione anche per la «terza ondata di credit crunch»: 50 miliardi di credito persi in 18

mesi, «un taglio senza precedenti nel dopoguerra».

Nel confronto interno all'associazione degli industriali è in agenda la riforma del sistema, su cui hanno acceso un faro le critiche di Guido Barilla. Che a sua volta incassa l'appoggio di Luca Cordero di Montezemolo che definisce il suoi interventi «condivisibile e di stimolo» perché affronta «temi veri, peraltro di cui non si sente più parlare da tempo, a cominciare da quello della concorrenza, che è completamente scomparso dal vocabolario della Confindustria e che, anzi, è diventato ormai quasi un tabù». Squinzi garantisce che la riforma non sarà una imposizione dall'alto, ma «la costruzione di un modello organizzativo basato sul consenso». E sottolinea: «Non siamo una casta. Noi siamo la casa del capitalismo reale: quello produttivo e dell'innovazione». Il nord sull'orlo del baratro? «Situazioni che abbiamo trovato», commenta il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che aggiunge: «Le misure che abbiamo preso, insieme a quelle per il pagamento dei debiti della Pa, hanno anche lo scopo di migliorare il clima psicologico che è un pò pessimista per i dati negativi del passato ma anche per l'incertezza della situazione politica ora risolta».

LAVORO. Stessa cifra ma solo per sei mesi per i contratti a termine. La fruizione avverrà attraverso un conguaglio con le dichiarazioni contributive

Via libera ai bonus a chi assume licenziati

➤ Per le aziende 190 euro al mese per un anno per i lavoratori con contratti a tempo indeterminato

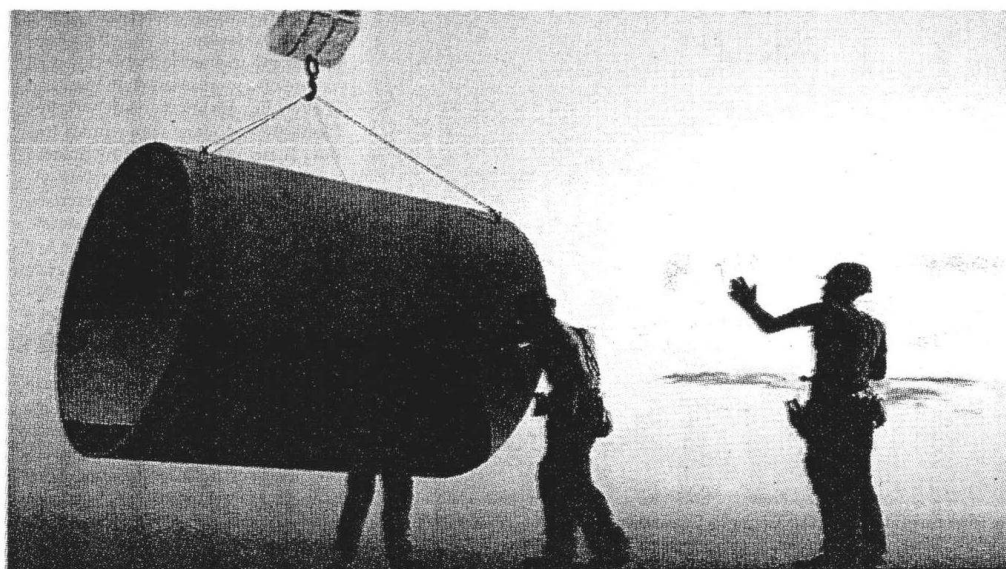
Il decreto del governo Monti quale contromisura per la mancata proroga della possibilità per i lavoratori licenziati da imprese non rientranti nella cassa integrazione straordinaria.

Angelo Meli
PALERMO

●●● Via libera agli incentivi a sostegno dell'occupazione per i datori di lavoro privati che assumono, a tempo determinato o indeterminato anche part time o a scopo di somministrazione, lavoratori licenziati da almeno un anno. Sarà pubblicato nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 19 aprile scorso, registrato alla Corte dei Conti il 13 maggio, che regola l'erogazione del bonus assunzione. Il beneficio è di 190 euro mensili per dodici mesi l'anno per i lavoratori assunti a tempo indeterminato e 190 euro mensili per sei mesi per i lavoratori assunti a tempo determinato. Il datore di lavoro deve garantire al lavoratore assunto interventi

di formazione professionale sul posto di lavoro anche mediante il ricorso alle risorse destinate alla formazione continua di competenza regionale. Per usufruire del beneficio i datori di lavoro interessati dovranno inoltrare una istanza all'Inps, esclusivamente in via telematica, indicando i dati relativi all'assunzione effettuata.

Il decreto era stato annunciato nel marzo scorso dall'ex ministro del lavoro, Elsa Fornero, quale contromisura per la mancata proroga della possibilità per i lavoratori licenziati da imprese non rientranti nel campo cigs (cassa integrazione straordinaria), cioè quelle con più di 15 dipendenti, d'isciversi nelle liste di mobilità senza diritto a fruire della relativa indennità, ma per essere favoriti nella ricerca di un nuovo lavoro. Questa misura è terminata il 31 dicembre 2012 e non è stata prorogata per il 2013. Per bilanciare la mancata proroga, il ministro aveva promesso un incentivo ad hoc destinandovi risorse per 20 milioni di euro, che rappresentano dunque il limite en-



Il decreto prevede incentivi per le aziende che assumono licenziati da almeno un anno

tro cui l'Inps potrà autorizzare il bonus.

Il nuovo incentivo si applica per solo quest'anno a favore dei datori di lavoro privati, inclusi professionisti e cooperative

(per i soci dipendenti), con esclusione del lavoro domestico. L'incentivo spetta in caso di assunzione a termine o a tempo indeterminato, anche a part-time o a scopo di sommini-

strazione (in tal caso all'agenzia lavoro), di lavoratori licenziati nei 12 mesi precedenti l'assunzione da parte di imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti per giustificato

motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o a cessazione di attività o di lavoro. Come detto, il bonus è di 190 euro mensili per 12 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato ovvero per sei mesi se l'assunzione è a termine. Quindi 2.280 euro nel primo caso e 1.140 per le assunzioni a termine. In caso di assunzione a part time l'importo è ridotto in rapporto alla durata effettiva dell'orario di lavoro. La fruizione avviene mediante conguaglio con le dichiarazioni contributive, una volta che l'Inps ha dato autorizzazione al datore di lavoro interessato. Per usufruire del bonus il decreto richiede che il datore di lavoro garantisca interventi di formazione professionale sul posto di lavoro a favore del neoassunto, anche mediante il ricorso alle risorse destinate alla formazione continua di competenza regionale. Il datore di lavoro deve fare richiesta del bonus all'Inps in via telematica e sarà autorizzato in base all'ordine cronologico di presentazione dell'istanza. (*ANME*)

" **CONFINDUSTRIA.** Sarà nella giunta del presidente Giorgio Squinzi

Cappello al «nazionale» «Tutela alle ditte locali»

●●● Giorgio Cappello è stato eletto nella giunta nazionale di Confindustria, guidata dal presidente Giorgio Squinzi. La sua proclamazione è arrivata nella tarda serata di mercoledì a Roma, dove era in corso l'assemblea di Confindustria, di cui l'esponente di Confindustria Ragusa è stato significativo protagonista. Giorgio Cappello, già presidente dei Giovani Industriali siciliani, da alcuni mesi era stato chiamato alla guida della Piccola Industria siciliana, incarico che gli era valso anche quello di vicepresidente di Confindustria Sici-

lia, guidata da Antonello Montante. Il nuovo riconoscimento consente a Cappello, dopo una lunga esperienza associativa in Confindustria Ragusa e in Confindustria Sicilia, di entrare a far parte del "gotha" dell'imprenditoria italiana in un periodo difficile, nel quale si richiedono competenze particolari come quelle da lui maturate sul territorio, rappresentando i problemi e le aspettative dei piccoli imprenditori che ogni giorno affrontano dure battaglie sul credito e sulla legalità, e si confrontano con i ritardi di un sistema burocrati-

tico farraginoso e anacronistico.

«Per quanto mi riguarda – ha dichiarato Cappello – continuerò a rappresentare nelle sedi dovute, con il contributo indispensabile dei presidenti delle nove province siciliane, i bisogni di una regione che stenta a trovare percorsi di sviluppo percorribile, con spirito di servizio e metodo operativo». Il presidente Enzo Taverniti, insieme agli organismi direttivi di Confindustria Ragusa, esprimono il compiacimento di tutti gli industriali iblei per il nuovo prestigioso incarico conseguito da Giorgio Cappello, «un riconoscimento – commenta Taverniti – che non sorprende chi conosce l'Imprenditore e l'uomo Giorgio Cappello, un amico e un collega dalle qualità eccellenti». (SM)

SOLDI. Il dirigente del settore Bilancio Cettina Pagoto svela lo stato di salute del «forziere» di palazzo dell'Aquila

Comune, l'intesa sul patto di stabilità «Favorirà i lavori di ristrutturazione»

Il dirigente del settore Bilancio del Comune analizza le ricadute dell'intesa sul patto di stabilità. In cassa, ci sono pochi soldi.

Davide Bocchieri

●●● Il limite del patto di stabilità per il comune di Ragusa passa da 7,9 milioni di euro a 2 milioni e mezzo. Utile, ma sarebbe stato notevolmente meglio se la misura fosse stata presa lo scorso anno. «Il provvedimento se assunto lo scorso anno - spiega Cettina Pagoto, dirigente del settore Bilancio del Comune - poteva essere utile a non farci sfiorare il Patto di stabilità. Allo stato attuale si potranno sbloccare dei fondi che il Comune ha già accantonato ma che per il Patto non ha potuto spendere». Per la maggior parte si tratta dei fondi della legge su Ibla, una boccata di ossigeno per quelle aziende che, impiegate in opere di restauro e ristrutturazione legate alla famosa legge «61», potranno avere saldati gli stati di avanzamento e quant'altro. Per il resto delle somme, ha spiegato il dirigente, si potrà pure pagare ma nella misura in cui sarà possibile attingere alla liquidità attuale. Ma quant'è la liquidità del Comune? La scorsa settimana circa tre milioni e mezzo di euro, ma due milioni e mezzo circa servivano per pagare i dipendenti comunali. Cosa resta in cassa? Potrebbe trattarsi di circa un milione di euro. «Giugno è un mese molto difficile in generale anche per le molte scadenze che generalmente bisogna affrontare - aggiunge il dirigente

del settore Bilancio del Comune di Ragusa, Cettina Pagoto -. La novità sull'Imu decise dal governo nazionale ci comportano un mancato incasso di circa due milioni di euro e le misure compensative sono state pensate per i Comuni in dissesto o che comunque hanno utilizzato anticipazioni di cassa. In sostanza, lo Stato autorizza a fare nuove anticipazioni e prestiti che lo Stato stesso garantisce coprendo gli interessi e per Ragusa che non ha anticipazioni di cassa non è chiaro quali possano essere le misure a vantaggio. Paradossalmente i Comuni



**LA «LIQUIDITÀ»
AMMONTA
A POCO PIÙ
DI UN MILIONE**

ni più virtuosi, ovvero quelli che non hanno fatto ricorso alle anticipazioni di cassa ed a mutui sono meno beneficiati rispetto a quelli che invece ne hanno fatto ricorso». Giovanni Iacono, candidato sindaco di Partecipamo sottolineava l'assenza di Ragusa dall'elenco degli enti beneficiari di questa norma. «Ragusa non ha avuto bisogno di chiedere prestiti e non figura tra gli enti beneficiari perché non ha avuto necessità di contrarre prestiti con la Cassa depositi e prestiti. Comunque potremmo sbloccare circa un milione di euro circa in virtù di questa norma sempre con attenzione alla liquidità disponibile». (*DABO*)

ASSEMBLEA LAVORATORI. Allarme di Cgil, Cisl e Uil per la chiusura del sito

Caso Ancione, i sindacati «Intervenga il prefetto»

●●● Vertenza Ancione: Cgil, Cisl e Uil con i segretari confederali avanzano la richiesta di incontro al prefetto Vardè per vedere se ci sono ancora i margini per evitare la chiusura del sito industriale che dovrebbe avvenire a fine mese. Ed ieri pomeriggio nei locali della Cgil si sono ritrovati i se-

gretari confederali Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera, quelli di categoria Piero Noto, Giorgio Sagge- se e Giuseppe Scarpata e 29 dei 31 lavoratori che saranno messi in mobilità e che allo stato attuale sono in cassa integrazione fino al 25 maggio. La richiesta di incontro in Pre-

fettura è l'ultimo tentativo di salvare i posti di lavoro e di salvare il sito aziendale prima del 31 maggio quando in Confindustria dovrebbe esserci il confronto tra azienda e sindacato. «Vogliamo vederlo chiaro e porre dei paletti - dice Giorgio Bandiera della Uil - Se nel sito dovesse nascere un'altra realtà industriale chiediamo che i primi lavoratori da assumere dovranno essere quelli che fra qualche giorno verranno posti in mobilità». (G.N.)

ASP. Il commissario Aliquò ha approvato il bando di oltre 600 mila euro

Ospedale di Cisternazzi Si sistema tutto l'esterno

●●● Il commissario straordinario dell'Asp 7, Angelo Aliquò, nell'ultima seduta deliberante, ha approvato il bando di gara i lavori di completamento per la sistemazione dell'area esterna del Presidio Ospedaliero "Giovanni Paolo II" di contrada Cisternazzi. Il bando di gara sarà pubblicato, nei pros-

simi giorni, sulla Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana. L'importo dei lavori è di circa 662.300 di euro. «Un altro passo avanti per l'apertura del nuovo ospedale. Il prossimo step sarà quello di approvare, presumibilmente tra circa sessanta giorni, il bando per il completamento degli impian-

ti, delle sale operatorie e delle terapie intensive - di Angelo Aliquò - Ovviamente sono soddisfatto per questo nuovo traguardo». Entro il 2014 il nuovo ospedale potrebbe essere funzionante. Tra i lavori della sistemazione esterna anche l'accesso dalla nuova strada e la sistemazione della hall del nosocomio. Una struttura che è stata realizzata dalla Pio Guaraldo dopo l'aggiudicazione al Consorzio Aedars. Ma mancano ancora i lavori di completamento. (*GN*)

TRASPORTI. Conto alla rovescia per l'apertura dello scalo ma si teme la concorrenza di Catania

Comiso, caccia alle compagnie «C'è interesse per l'aeroporto»

COMISO

●●● I primi aerei da Comiso già in estate. Un volo potrebbe già partire il 15 luglio. Altri potrebbero essere operativi da settembre. A pochi giorni dall'apertura dell'aeroporto di Comiso, prevista il 30 maggio, cresce l'attesa per ciò che avverrà all'indomani della storica data di apertura. Il primo volo, proveniente da Londra, atterrerà a Comiso il 7 giugno, ma si tratta di un piccolo charter. Poi più nulla. Il resto c'è, ma finora si lavora sottotraccia. «Posso confermare che a gior-

ni firmeremo i primi contratti - ha detto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - probabilmente qualcuno già prima del 30 maggio, o subito dopo». E aggiunge: «le due compagnie che hanno già accettato le nostre condizioni ci hanno proposto dei voli molto interessanti, delle tratte che porteranno qui dei flussi turistici e che sono molto utili anche per la mobilità del territorio e per lo sviluppo di contatti con altre zone». Di più Dibennardo non aggiunge. Sui nomi delle compagnie che porteranno a

Comiso i loro aeromobili c'è il più stretto riserbo. La firma del decreto di apertura dell'aeroporto, la certificazione di Soaco e dell'aeroporto che sarà operativo tra qualche giorno, sono un buon viatico e danno delle certezze. Il pacchetto di incentivi predisposto da Soaco è già sul tavolo dei vettori interessati. E nei prossimi mesi si capirà quale sarà il futuro di Comiso. Lo scalo parte tra molte difficoltà, Catania teme la concorrenza e le eventuali penalizzazioni che ne potrebbero derivare per Fontana-

rossa. Anche questo gioca un ruolo importante. Intersac (una partecipata della Sac di Catania) detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco. Il management di Soaco è stato quasi interamente indicato da Intersac. Il nuovo management sta facendo una corsa contro il tempo e contro mille difficoltà per spuntare i migliori contratti per Comiso. Altri voli potrebbero essere avviati da settembre. Si parla di un volo Airone da e per Milano nella seconda metà di settembre, ma qui il contratto non è stato ancora definito. Ma solo a febbraio, quando le compagnie avvieranno la programmazione estiva, si capirà quanto vale veramente l'aeroporto di Comiso e quali prospettive si aprono per esso.

(FC) **FRANCESCA CABIBBO**

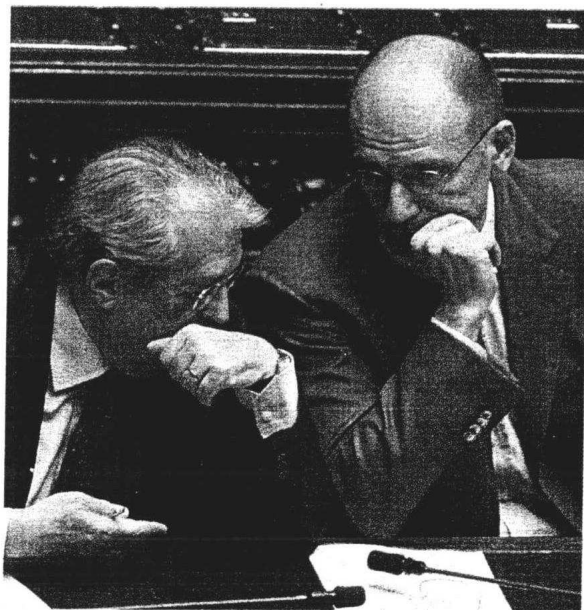
La risoluzione della commissione Ambiente aveva impegnato l'esecutivo a prorogare le detrazioni del 55% per il 2013

Il "bonus energetico" forse oggi in Cdm

Giovanni Innamorati
ROMA

Ore frenetiche al ministero dell'Economia e sempre alle prese con il solito problema: reperire risorse che, in questo caso, servirebbero a coprire la proroga delle detrazioni per l'efficienza energetica e quelle per le ristrutturazioni edilizie, entrambe in scadenza il 30 giugno. Il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato ha detto che sulla proroga almeno al 2013 c'è sintonia con il Tesoro e che il tema potrebbe essere portato già al Consiglio dei ministri di oggi.

La scorsa settimana la commissione Ambiente della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione impegna il governo a prorogare tanto le detrazioni del 55% per i lavori di efficienza energetica, quanto quelle del 50% per le ristrutturazioni, allargandole al consolidamento antisismico. Richiesta perorata ieri dal presidente di Confindustria



Il ministro del Tesoro Saccomanni con il premier Enrico Letta

Giorgio Squinzi. «Con il ministro dell'Economia ho concordato la conferma – ha replicato Zanonato – almeno per tutto il 2013, della detrazione del 55% per gli interventi di efficienza energetica». Il ministro ha detto di aver proposto di portare la norma già al Consiglio dei ministri di oggi, anche se non ha certezza che ciò avvenga.

Analoga è la questione delle detrazioni per le ristrutturazioni, innalzate dal 36% al 50% fino a giugno. L'Economia ha detto che la proroga fino al 30 giugno 2014 costerebbe 7 milioni di euro per il 2014; se poi diventasse stabile, gli oneri ammonterebbero a 359 milioni per l'anno 2015, a 482 milioni nel 2016 e a 369 milioni per l'anno 2017. Una semplice proroga fino a dicembre 2013 di entrambe le agevolazioni richiede circa 200 milioni che a via XX Settembre stanno ancora cercando; anche perché si è anche al lavoro per evitare l'aumento dell'Iva dall'1 luglio.

Oggi il Consiglio dei ministri varerà un decreto che recepisce una direttiva Ue sull'efficienza energetica. Se il ministro Fabrizio Saccomanni arriverà con le coperture, la norma, almeno per quanto riguarda il 55%, sarà inserita nel decreto. Altrimenti c'è la volontà di lavorare nei prossimi giorni per reperire i fondi in modo da presentare un emendamento nel corso dell'esame in Parlamento. Anche perché su questa misura preme il Pd che ne ha fatto una bandiera del suo programma. Anche la vicecapogruppo alla Camera, Paola De Micheli, vicina al premier Letta, ha insistito su questo.

Intanto dalla relazione tecnica al decreto sulla sospensione dell'Imu, risulta che il mancato gettito che rimarrà dunque nelle tasche dei contribuenti è di 4,8 miliardi (in particolare dall'Imu sulla prima casa arrivano 4.082,1 milioni). Resta da vedere se questa cifra stimolerà la domanda o se gli italiani se la terranno, per timore, in tasca. ◀

TRAGUSA Chiamato dal direttivo guidato da Squinzi **L'imprenditore ibleo Cappello nella giunta di Confindustria**

**Giorgio Antonelli
RAGUSA**

Il presidente di "Piccola industria Sicilia" e vice presidente di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, è stato chiamato a far parte della giunta nazionale di Confindustria, guidata da Giorgio Squinzi.

La sua proclamazione è avvenuta nella tarda serata di mercoledì a Roma, ove si è tenuta l'assemblea di Confindustria. Il giovane imprenditore ibleo, quindi, entra a far parte del "gotha" dell'imprenditoria italiana, in un momento molto difficile per il Paese e per il settore industriale.

«Continuerò a rappresentare nelle sedi dovute – ha dichiarato Giorgio Cappello – con il con-

tributo indispensabile dei presidenti delle Province siciliane, i bisogni di una regione che stenta a trovare percorsi di sviluppo percorribile, con spirito di servizio e metodo operativo».

Grande soddisfazione per l'elezione di Cappello nell'esecutivo nazionale, è stata espressa dal presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, in uno agli organismi direttivi: «È un riconoscimento che non ci sorprende – ha detto Taverniti – viste le eccellenti qualità dell'uomo e del collega Cappello. Il suo spiccato senso del dovere, la sua capacità di mettere al servizio del sistema associativo l'esperienza maturata e l'indiscussa competenza professionale gli sono valsi il prestigioso incarico». ◀



Giorgio Cappello

EDILIZIA Le proiezioni sul 2013 del presidente dell'Ance Caggia presentano un calo del 75% negli appalti delle opere pubbliche

Burocrazia lenta, meglio lavori in Ghana

«Imprenditore impegnato in una ristrutturazione a Ibla ha atteso 9 mesi per un passo carrabile»

Davide Allocca

«Il settore è paralizzato, ed il 2013 ormai perso senza rimedio». È l'impetosa analisi del presidente provinciale dell'Ance, Sebastiano Caggia, sui numeri legati al settore costruzioni ed appalti pubblici nel territorio ibleo. «Se l'edilizia privata tiene grazie alle cooperative, il polmone degli appalti pubblici è bloccato da oltre un quinquennio. E questo si ripercuote su tutta l'economia iblea, specie in termini di consumi e disoccupazione diffusa».

L'Osservatorio appalti pubblici dell'Associazione costruttori edili, registra infatti per i primi cinque mesi dell'anno, appena quattro milioni di euro complessivi tra gare espletate e da espletare, nelle 25 stazioni appaltanti della provincia. La proiezione su base annuale, è stimata intorno ai dieci milioni di euro. Praticamente il 25 per cento del totale 2012, 47 milioni di euro e di ben otto volte inferiore rispetto agli 80 milioni di euro del 2007.

Una crisi piena, acuita dal dato più «duro», quello relativo ad imprese e lavoratori. Sulla base dei dati della Cassa edile, infatti, nel 2012 sono 1.300 le imprese del

settore attive in provincia, la metà di quelle operanti nel 2007. Poco più di 4500 gli operai attivi, rispetto ai quasi settemila di cinque anni fa, con una netta contrazione delle ore lavorate (3,3 milioni contro le 7,7 del 2007) e della massa salari (che non supera i 30 milioni di euro complessivi a fronte dei 46 di cinque anni fa).

«I grandi imprenditori – spiega Caggia – diventano medi, mentre a cascata, i micro imprenditori spariscono dalle statistiche ufficiali o abbandonando il settore o, più probabilmente e con maggiori conseguenze negative, ampliando la fetta di lavoro nero e grigio. A questo si aggiungono gli enormi ostacoli strutturali».

- Tra i quali spicca la cosiddetta "burocrazia"

«Alcuni esempi? – sottolinea il presidente dell'Ance –. Un imprenditore impegnato in una ristrutturazione a Ragusa Ibla ci ha confidato di aver atteso nove mesi per ottenere l'autorizzazione per un passo carrabile. Altri costruttori vorrebbero avviare interventi nel centro storico superiore, ma il gioco al rimbalzo tra Comune e Soprintendenza per un solo parere mortifica qualsiasi vitalità».

- Ovviamente, la "depressione" assume così un carattere diffuso.

«Gli imprenditori hanno idee, ma pretendono risposte immediate, magari entro 60 giorni, e certezza nei tempi – continua Caggia –. Altrimenti restano nel



In profondo rosso il 2013 nel settore delle costruzioni e degli appalti

limbo. Non è più accettabile una procedura lenta e farraginoso, è necessario che gli uffici tecnici sperimentino finalmente il web. Siamo stanchi e molti dei nostri associati guardano con interesse non più alla realtà locale o al nord Europa, ma a paesi emergenti come Ghana e Costa d'Avorio, dove tempi e procedure sono all'altezza delle aspettative».

Le elezioni amministrative in quattro comuni iblei rappresentano un test importante. Peraltro, un focus sui quattro enti locali, mostra una situazione non certo ottimale. Il Comune di Modica, ad esempio, è passato dai quasi due

milioni di appalti pubblici nel 2007 allo zero del 2012 (escluso il project financing per il cimitero, n.d.c.). Per l'anno in corso si prevede un tetto massimo di 500 mila euro complessivi, con una contrazione del 75%. Situazione difficile anche a Comiso, mentre Acate conferma quota zero alla voce appalti nel quinquennio. Devastante il dato sul capoluogo, specie in termini assoluti. Dai 22 milioni di euro di appalti nel 2007 si è passati infatti ad una prospettiva, per il 2013, di soli tre milioni di euro. «Un disastro – commenta Caggia – solo in parte spiegabile con la gestione commissariale». ◀



Sebastiano Caggia:
«Micro imprenditori spariscono o ampliano il lavoro nero e grigio»

E CI SONO TIMORI SULLA RAGUSA-CATANIA**«Il promotore finanziario vuole ancora il raddoppio?»**

«Nonostante le rassicurazioni fornite, da ultimo, dal commissario straordinario della Camera di commercio, Sebastiano Gurrieri, abbiamo il sentore che da un paio d'anni il raddoppio della Ragusa-Catania non sia più così appetibile per il promotore finanziario. Speriamo di essere smentiti dai fatti».

Così il direttore dell'Ance, Giuseppe Guglielmino, sull'infrastruttura. In attesa del tavolo tecnico di mercoledì in Prefettura, con ospite d'onore il direttore generale per le concessioni autostradali, Mauro Coletta, i ritardi nella firma dello schema di convenzione, non fanno certo dormire sonni tranquilli.

«Il rischio di un eventuale scarso appeal, del resto – spiega Guglielmino – può essere spiegato con il calo dei flussi di circolazione ei privati, causato dalla crisi e dalla realizzazione di altre infrastrutture. A cui si unisce anche un piano economico che risente del troppo tempo trascorso tra il progetto e la realizzazione. Per ora attendiamo, con l'auspicio che i timori siano infondati. E' bene ricordare che, senza intoppi, la

nuova Ragusa-Catania sarà pienamente fruibile tra almeno cinque anni».

Tra le soluzioni per dare nuova linfa al progetto, secondo Guglielmino, potrebbe trovare spazio «la realizzazione, da parte dello stesso promotore finanziario, di una bretella che unisca la Siracusa-Gela alla Ragusa-Catania, creando così un sistema di interscambio che chiuda il cerchio della viabilità in maniera ottimale».

Del resto, la viabilità provinciale rappresenta una delle opzioni cruciali per il rilancio del comparto, che, a causa dello stallo nell'ultimo quinquennio, ha determinato anche la crisi delle aziende produttrici del materiale necessario. «Da quanto tempo non viene realizzata una strada in provincia – chiede ironicamente Guglielmino – o pensato un programma di rifacimento del manto autostradale di alcune arterie? Se il problema sono le risorse necessarie, va ricordato come per legge una parte vada recuperata dalle multe incassate per le infrazioni degli utenti. Spesso, invece, tali risorse vengono destinate a scopi del tutto diversi». **◀ (d.a.)**

VIA PAESTUM Riunione a Palermo dopo l'elezione del sindaco. Di Noia rilancia la metropolitana di superficie

La palla passa all'assessorato alle Infrastrutture

Giorgio Antonelli

Sarà probabilmente l'assessorato regionale alle Infrastrutture a dover dirimere quella che è diventata una delle più spinose questioni che, da subito, dovrà affrontare la nuova amministrazione comunale espressione del sindaco che sarà eletto il prossimo mese.

Si tratta, manco a dirlo, della paventata chiusura del passaggio a livello di via Paestum che "spaccherebbe" in due il più popolato quartiere residenziale della città, con grave nocumento sul piano economico per gli esercizi commerciali della zona; pesanti disagi per i residenti, costretti a rivoluzionare le proprie abitudini attraverso un percorso

più lungo; nonché sul piano di eventuale emergenze per calamità, visto che verrebbe meno la principale via di fuga del rione.

Di tutto questo si è parlato ieri in commissione Ambiente e Territorio dell'Ars, ove erano stati convocati dal presidente dell'organismo, Giampiero Trizzino, grazie all'intercessione del deputato regionale del Pdl, Giorgio Assenza, il commissario straordinario del Comune, Margherita Rizza, il presidente del consiglio comunale, Giuseppe Di Noia, ed una rappresentanza del comitato «No muro», che sin dal primo momento ha osteggiato l'anacronistica decisione di Rfi di "sbarrare" il passaggio a livello di via Paestum, in virtù, invece, di una datata convenzione con l'ente.

A Palermo, il presidente della commissione Trizzino ha riconosciuto, dopo aver sentito le parti in causa, che la problematica necessita di ulteriori approfondimenti. Per questo, ha proposto di investire della questione l'assessorato alle Infrastrutture. Una nuova riunione della commissione, perciò, sarà convocata subito dopo l'elezione del nuovo sindaco, al fine di concertare con Rfi la soluzione definitiva.

Nel corso dell'audizione, il commissario Rizza ha ripercorso i termini della vicenda, dalle perentorie diffide di Rfi, tutt'altro che infondate sul piano giuridico, alle trattative intercorse dinanzi al prefetto Annunziato Vardè, sino alla proroga a fine estate concessa da Rfi, quale termine ultimo per chiudere al transito il passaggio a livello.

Da parte sua, il presidente del consiglio, Di Noia, ha voluto ribadire i gravi danni che deriverebbero, sotto svariati profili, alla cittadinanza dalla chiusura al traffico del passaggio a livello. Di Noia, in particolare, ha posto l'accento sulle mutate condizioni dell'area, ma anche del trasporto ferroviario (20 anni fa, ben 50 treni al giorno attraversavano l'area, oggi appena dieci) rispetto all'epoca in cui era stata siglata la convenzione.

Il presidente del civico consesso, piuttosto, ha colto l'occasione per rilanciare il tema della metropolitana di superficie che proprio in via Paestum potrebbe trovare una delle stazioni principali. ◀ ▶



Stazione metropolitana in via Paestum?